

La corsa delle entrate tributarie: 676,4 miliardi nel 2024 (+6,3%)

Marco Mobili

ROMA

Il dipartimento Finanze certifica la corsa duratura delle entrate tributarie. Che tra erario ed enti territoriali hanno chiuso il 2024 a quota 676,4 miliardi, con un incremento del 6,3% rispetto all'anno prima, e hanno continuato a viaggiare a ritmi rapidi anche all'inizio di quest'anno. Il consuntivo di gennaio indica 52,06 miliardi, con una crescita del 4,6% sullo stesso mese dell'anno scorso.

La prima spinta viene dagli incrementi occupazionali, che nonostante l'abbattimento dell'Irpef determinato dal sistema a tre aliquote che ha debuttato proprio nel 2024 mostrano robusti segni «+». L'Irpef pagata dai dipendenti del settore privato arriva a 99,157 miliardi, con una crescita dell'8% in dodici mesi, mentre altri 94,127 miliardi sono stati trattenuti dalle buste paga del settore pubblico. In questo caso l'aumento è un po' più modesto, il 5,9%, perché le dinamiche occupazionali della Pubblica amministrazione sono vincolate alle regole su turn over e spazi assunzionali. Aumenta anche il contributo di professionisti e autonomi, che nel 2024 hanno pagato 14,2 miliardi (+8,2% sull'anno prima).

Ancora più brillante è il risultato dell'Ires, protagonista di un incremento a doppia cifra. I 57,667 miliardi incassati lo scorso anno rappresentano infatti una crescita dell'11,3%, figlia dell'impennata degli utili realizzata da alcuni settori. Fra questi c'è anche l'edilizia, che nonostante l'addio al Superbonus ha macinato utili e di conseguenza ha aumentato il proprio gettito Ires del 36,6%, così come i settori professionali che hanno messo a segno un +37,7%. Fra i comparti più fortunati del 2024 ci sono poi le utilities e le banche.

Da queste ultime arriva altro ossigeno ai conti pubblici, grazie alla sostitutiva sugli interessi e gli altri redditi da capitale. Qui la benzina è stata offerta in particolare dall'impennata dei margini di interesse, che ha generato gettito per 18,184 miliardi, quasi il doppio (+82,6%) rispetto all'anno precedente.

Più contenuta la dinamica dell'Iva, in un anno di consumi inchiodati a tassi di crescita dello zerovirgola per l'impatto dell'inflazione e l'aumento della propensione al risparmio di fronte alle tante incognite internazionali. La chiusura del 2024 registra un +3,4% (5,9 miliardi), figlia di un andamento diversificato fra gli scambi domestici, dove il gettito è cresciuto del 4%, e il prelievo sulle importazioni, che flette dell'1,5%. Da segnalare l'ennesima robusta prestazione dello split payment, il meccanismo anti-evasione che impone il versamento anticipato dell'Iva ai fornitori

della Pa. Da lì sono arrivati l'anno scorso 17,64 miliardi, 1,1 in più rispetto al 2023, con una crescita del 6,4%.

Tra le entrate in diminuzione spicca invece il caso dei giochi, che lasciano sul terreno 328 milioni rispetto all'anno precedente con una discesa del 4,1%. Se ci si concentra poi su lotterie, scommesse e altre attività analoghe il delta negativo è ancora più ampio, e si attesta al -5,5 per cento.

Più prevedibile la diminuzione delle entrate da canone Rai, che per effetto dello sconto da 90 a 70 euro introdotto con la legge di bilancio dello scorso anno si sono fermate a 1,5 miliardi, con una perdita di 400 milioni. È un taglio del 21%, sostanzialmente equivalente allo sconto governativo compensato poi con fondi pubblici.

A gennaio, si diceva, le entrate continuano a crescere ma non sembra aver preso piede l'acconto a rate dei professionisti: che cala di 90 milioni rispetto all'esordio dell'anno precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA